

Conferenza stampa di presentazione del documento
«Educare all’umanesimo solidale. Per costruire una “civiltà dell’amore”
a 50 anni dalla *Populorum progressio*»
e della Fondazione pontificia *Gravissimum Educationis*.

S.Em. Giuseppe Card. VERSALDI
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA

Sono lieto di presentare il documento “*Educare all’umanesimo solidale. Per costruire una “civiltà dell’amore” a 50 anni dalla Populorum progressio*”. Il titolo presenta già il contenuto mentre il sottotitolo lo incornicia storicamente. Questo documento, infatti, si colloca tra due anniversari molto importanti per il Magistero. Uno risale al 2015 ed è il 50° anniversario della Dichiarazione conciliare sull’educazione cristiana *Gravissimum educationis*. L’altro è il 50° anniversario della *Populorum progressio*. L’enciclica di Paolo VI sullo *sviluppo integrale dei popoli* ha segnato uno spartiacque decisivo nella storia della *questione sociale*, offrendo un nuovo modello etico che fosse in grado di abbracciare – con uno sguardo più largo – tutti i continenti nell’ottica di una sempre crescente interdipendenza planetaria.

L’importanza della *Populorum progressio* è stata oggetto nell’ultimo anno di alcuni convegni di studio che – senza dubbio – hanno avuto il merito di rileggere le sue parole profetiche e di dare risalto alla sua attualità in un contesto tanto frammentato quanto foriero di future incertezze. Tra questi incontri internazionali merita di essere ricordato il Convegno promosso dal *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Integrale* ai cui delegati il Santo Padre si è rivolto invitando a trovare “modelli praticabili di integrazione sociale” scaturiti da un proficuo incontro tra “la dimensione individuale e quella comunitaria.”

In relazione all’anniversario della *Gravissimum educationis*, la Congregazione per l’Educazione Cattolica ha organizzato nel novembre 2015 il Congresso Mondiale “*Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova*”, a cui hanno partecipato circa 3.000 delegati da tutto il mondo. Per quanto riguarda l’anniversario della *Populorum progressio*, il *Dicastero* ha organizzato a Brescia, città di Paolo VI, nello scorso mese di marzo – in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore, l’Istituto Sophia di Loppiano, l’Accademia Santa Giulia, l’Istituto Paolo VI di Concesio e altre istituzioni culturali – un congresso internazionale proprio al fine di approfondire lo “spirito educativo” dell’enciclica alla presenza di eminenti relatori internazionali.

Queste ricorrenze hanno fatto nascere l’idea di focalizzare l’attenzione sul messaggio di Paolo VI attraverso la lente dell’educazione con la realizzazione di un documento orientativo. Per la sua preparazione si è formato un gruppo di lavoro *ad hoc* che si è dedicato alla definizione del documento in 7 punti, partendo dal richiamo presente nell’enciclica secondo cui “lo

sviluppo integrale dei popoli non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità" (43). A tale progresso contribuisce in maniera essenziale *l'educazione*. Oggigiorno il campo educativo, infatti, presenta – secondo le Organizzazioni Internazionali – dati molto allarmanti.

Il *Rapporto annuale Unicef del 2016 sull'infanzia* segnala che entro il 2030, senza interventi adeguati, 69 milioni di bambini con meno di 5 anni moriranno per cause prevedibili. Tra 15 anni, oltre 60 milioni di bambini in età scolare saranno esclusi dall'istruzione primaria. La metà di queste cifre sono localizzate nell'Africa Sub-Sahariana. Le cause che interrompono l'istruzione e che uccidono sono: le emergenze umanitarie e la povertà. Ci sono 17 milioni di bambini rifugiati, sfollati o che di fatto si ritrovano all'interno delle popolazioni a rischio e questo riguarda soprattutto le bambine.

Guerre e crisi umanitarie (molte delle quali dimenticate) causano enormi flussi di rifugiati che fuggono oltre i confini dei loro paesi, ma anche un grande numero di sfollati ai quali, peraltro, non viene dato lo stesso peso. Soffermandosi su quest'ultima espressione del fenomeno, occorre ricordare che conflitti e violenze, uniti ai sempre più numerosi disastri naturali, hanno costretto più di 31 milioni di persone a lasciare le loro abitazioni per stabilirsi in altre zone relativamente più sicure all'interno dei loro paesi nell'ultimo anno: l'equivalente di una persona ogni secondo. Il Consiglio norvegese dei rifugiati ricorda che l'instabilità politica, solo nell'Africa centrale ha causato nel 2016, 922 mila nuovi sfollati interni. Soltanto nella Repubblica Democratica del Congo attualmente sono 3,7 milioni coloro che hanno dovuto lasciare le loro case e di questi oltre un milione sono nuovi sfollati nei primi mesi del 2017.

E' chiaramente dimostrato che ciò che accade in una parte del mondo può influire su altre, e che nessuno può a priori sentirsi al sicuro in un mondo nel quale esiste sofferenza o miseria. In tal senso la *Populorum progressio* può essere considerata il documento programmatico della missione della Chiesa nell'era della globalizzazione. La sapienza che promana dai suoi insegnamenti guida ancora oggi il pensiero e l'azione di quanti vogliono costruire *la civiltà dell'umanesimo planetario*.

Partendo da questo assunto, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha voluto analizzare aspetti non secondari della *Populorum progressio* che nel corso degli anni non erano stati considerati a fondo. Questo ha permesso una rilettura organica secondo *una visione educativa*, che si contraddistingue, in primo luogo, come una testimonianza viva – coraggiosa e perseverante – in contesti a volte molto difficili, dove il messaggio evangelico si trova a convivere con forme sempre più marcate di secolarismo, relativismo e fondamentalismo.

Analizzando gli scenari attuali, il Documento – che viene presentato – sottolinea quanto sia urgente e necessario umanizzare l'educazione, favorendo una cultura dell'incontro e del dialogo. Questo è possibile, in primo luogo, globalizzando la speranza guidati dal messaggio di salvezza e d'amore della rivelazione cristiana. La solidarietà e la fratellanza scaturite da questa trasformazione personale e sociale saranno la base per un processo inclusivo in grado di influire sugli stili di vita e sui paradigmi economici e ambientali.

A questo sforzo condiviso possono contribuire in modo attivo le scuole e le università cattoliche presenti in tutto il mondo attraverso un'offerta formativa che sia capace di integrare scienza e coscienza. Le scuole cattoliche nel mondo sono oltre 216.000 con una popolazione studentesca che supera i 60.000.000 di alunni di ogni fede e appartenenza etnica.

Dal punto di vista numerico l'Africa apre le fila con una presenza di oltre 24.000.000 di allievi, fanno seguito le Americhe con circa 12.000.000, l'Asia con oltre 13.000.000, l'Europa con circa 8.600.000 e l'Oceania con 1.200.000. Nonostante vi siano dei cali in alcuni paesi occidentali, in questi ultimi anni vi è una costante crescita di iscrizioni a livello mondiale. A questo immenso patrimonio di esperienze educative si aggiungono le circa 1.800 università cattoliche e le circa 500 facoltà ecclesiastiche, alcune delle quali vantano una storia secolare e altre sono di recente istituzione.

Pertanto, è certamente auspicabile – come già sottolineava la *Populorum progressio* (50) – una più integrata rete di cooperazione al fine di “*far convergere le iniziative educative e di ricerca verso i fini dell’umanesimo solidale*”. In questo modo, le università e le scuole cattoliche saranno in grado di rispondere meglio alle emergenze e alle sfide con programmi concertati e ricerche condivise. Gli orientamenti presenti in questo documento possono essere un aiuto a far crescere la cooperazione educativa.

L'intervento – ora – di S. E. Mons. A. V. Zani, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ci condurrà dentro i contenuti del documento, mentre – successivamente – Mons. Guy-Réal Thivierge presenterà l'iniziativa della *Fondazione Pontificia “Gravissimum educationis*. Il Santo Padre ha, infatti, accolto la nostra richiesta erigendola con il Chirografo del 25 ottobre 2015. Da allora la Fondazione si è occupata della sua strutturazione e dell'avvio dei primi progetti internazionali. Essa vuole essere uno strumento a sostegno della formazione integrale della persona e della fraterna convivenza tra i popoli.

Roma, 22 settembre 2017
+ Giuseppe Card. Versaldi